

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

ISOLA DELLA SCALA. La prima giornata di somministrazioni di dosi di AstraZeneca ha portato in paese anche gli abitanti di Nogarole Rocca, Vigasio, Trevenzuolo ed Erbè

Tutto liscio per i vaccini al Palariso

Sono stati 400 i residenti oltre i settant'anni che si sono presentati. La prima è una suora già colpita: «Temevo di ammalarmi di nuovo»

Nicolò Vincenzi

Suor Graziella Fantuz, 71 anni di Bagnolo, è una delle prime ad entrare al Palariso di Isola della Scala. Una delle prime a ricevere, ieri mattina, il vaccino AstraZeneca: «Sono contenta. Da tanta speranza anche perché avevo paura di poterlo riprendere», dice annunciando con la memoria allo scorso anno quando il virus aveva bussato anche alla sua porta. Assieme a lei, ieri, nella struttura che ospita, fra le altre, la Fiera del riso, si sono vaccinate più di 400 persone. Meno, però, rispetto al potenziale che si sarebbe potuto raggiungere. A Isola, infatti, sarebbero potute arrivare 500 dosi, com'erano state annunciate, poi il numero è stato calibrato in base alle conferme, ma diverse sono state le persone che hanno rifiutato (o rimandato) la somministrazione. Si tratta di circa il 20 per cento degli anziani chiamati seguendo l'elenco che i medici di base dei cinque paesi coinvolti, oltre Isola della Scala anche Vigasio, Trevenzuolo, Erbè, Nogarole Rocca, nella fascia d'età che va dal 1942 al 1951: gli ultrasettantenni.

Dalle 8,30 a mezzogiorno al Palariso hanno ricevuto il siero di AstraZeneca poco meno di 200 residenti divisi fra Nogarole, Vigasio e Trevenzuolo. Nel pomeriggio, dalle 14 fino alle 19, quelli di Isola (il numero più corposo) ed Erbè. In tutto si sono turnati gli undici medici, quattro alla mattina e sette al pomeriggio, che hanno aderito al progetto intercomunale. Sarebbero però 17 i dottori dei cinque paesi, ma sei di questi, per il momento, non hanno appoggiato l'iniziativa. Questo significa che più di 300

assistiti non hanno potuto usufruire della possibilità e dovranno, ovviamente per chi non l'ha già fatto, rivolgersi ai centri gestiti direttamente dall'Usls9. Contento, ieri, il medico di base, e organizzatore della prima giornata della campagna vaccinale, Silvio Mantovani. «Non è stato semplice. Ci sono stati dei piccoli problemi logistici, poi risolti. Siamo tutti soddisfatti», ha detto Mantovani prima che gli alpini aprissero le porte del Palariso.

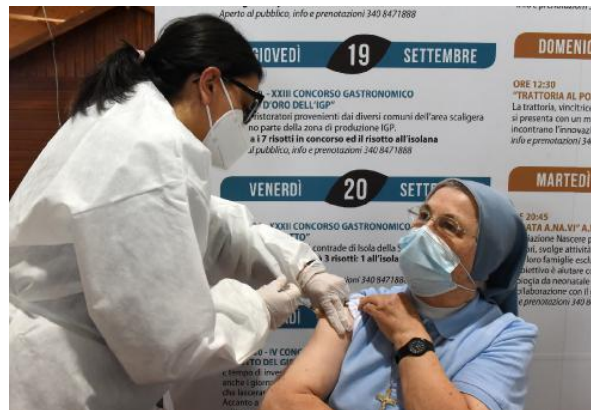
Per tutta la giornata di ieri i medici, nel grande salone della struttura, si sono occupati dell'anamnesi dei loro pazienti. Altri sei, fra infermieri e dottori in pensione, invece, hanno effettuato le vaccinazioni. Ma a Isola della Scala, oltre agli alpini, erano impegnati anche i volontari della Croce verde, della protezione civile e dell'associazione dei carabinieri.

«Sono molto contento», ha spiegato il primo cittadino, e padrone di casa, Stefano Canazza, «che qui a Isola, anche grazie ad una organizzazione già roduta in tante altre occasioni, si possa offrire un servizio fondamentale per la nostra comunità».

Il sindaco, poi, ha aperto anche alla possibilità di ripetere la giornata, nei prossimi fine settimana per gli under 70. Tutto, però, dipende dalla fornitura di vaccini. A seguire le operazioni c'era anche il primo cittadino di Vigasio Eddi Tosi: «Sono soddisfatto perché in questo modo diamo ai cittadini un servizio così importante e vicino a casa». «Credo che questo», ha concluso Tosi, «sia solo la partenza per tante altre, necessarie, vaccinazioni. Prendiamola come un giorno di prova».



L'ingresso al Palariso di Isola della Scala. FOTO DIENNE



Suor Graziella Fantuz, 71 anni, durante la vaccinazione a Isola della Scala ieri mattina

SAN BONIFACIO. Da novembre abita a Padova ospite di una sua figlia. È arrivata di buon mattino

A 104 anni immunizzata in auto

L'insegnante in pensione Laura Marinelli si presenta accompagnata dai figli al Palaferroli. Uno è medico

Paola Dall'Igna

Suo marito la guerra l'aveva combattuta, negli anni Quaranta, tra Grecia ed Albania ed era sopravvissuto anche alla campagna di Russia. Lei, Laura Marinelli, 104 primavera all'attivo ed il traguardo dei 105 da tagliare il prossimo 26 luglio, la prigionia l'ha vissuta nell'anno del Covid-19. Ieri mattina, però, accompagnata dai figli Gianfranco e Annalisa, al Centro vaccinazione di popolazione del Palaferroli, a San Bonifacio, ha fatto il suo primo passo verso l'uscita dall'isolamento. È partita di buon mat-

tino da Padova, dove da novembre è ospite a casa di una delle figlie, per evitare la ressa e solo il fatto che per agevolare la sua stata vaccinata in auto ha evitato che al Palaferroli si accendesse tra i vaccinatori la tifoseria che già si era vista in occasione delle somministrazioni vaccinali a centenari. Ci tornerà il 9 maggio, sempre di buon mattino, per avere poi il tempo di partecipare alla cresima di una delle pronipoti. Ne ha 12 che fanno il pari con gli 11 nipoti: di figli, dopo le nozze con Giuseppe Rigoli, nel 1941, ne ha messi al mondo sei. Nata a Firenze il 26 luglio del 1916 da genitori trentini, ha vissuto tra questa regione, poi Roma negli anni di studi alla facoltà di Lettere in cui incontra Giuseppe, studente calabrese di giurisprudenza, e infine Verona: sono anni difficili ed il



L'insegnante in pensione Laura Marinelli al Palaferroli. FOTO DIENNE

marito, abbandonata l'idea di fare l'avvocato, conquista un posteggio ai magazzini generali dove fa arrivare gli agrumi dalla Sicilia.

Una vita piena, intensa e dif-

ficile, con il marito che parte per la guerra lasciandola sola e col pancone, gli anni terribili del conflitto, la preoccupazione e la paura di restare sola.

Giuseppe però a casa riesce a tornare, a primavera del 1943: ha sei mesi Annalisa, la primogenita, quando la prende in braccio la prima volta. La guerra è ancora lunga ma i due guardano avanti perché poi finisce e nascono Angela, Agostino, Gianfranco (medico che è impegnato anche come vaccinatori), Paolo, Sandro. Mamma Laura è concentrata sul suo ruolo e solo quando sono grandicelli decide di mettere a frutto i suoi studi, da insegnante di lettere alla scuola media Catullo, che lascia nel 1984.

All'incontro col vaccino «la roccia», così la chiamano i nipoti, ci è arrivata tranquillissima, consapevole che da questo passa il recupero della libertà di andare dal parrucchiere o a messa, i due appuntamenti che le mancano di più, ma anche di tornare tra le mura di casa sua ai Navigatori: 104 anni? «In gamba», sorride, «anche se sono costretta a camminare piano piano».

LAZISE. Una compagnia di albanesi, non residenti in Italia, finisce contro le auto parcheggiate

Sbandata sulla Gardesana Tre giovani feriti nell'impatto

Incidente forse causato da eccessiva velocità. Erano in giro dopo le 22

C'è molto probabilmente una guida a forte velocità alla base dell'incidente successo sabato, alle 22,40, a Lazise, sulla Provinciale 5, in prossimità dell'incrocio «dello Zappo» all'altezza dell'Hotel da Roberto.

Tutto ad un tratto si è avverito un botto fortissimo, in via Alberto Della Scala: una Fiat Tipo che percorreva la Gardesana, proveniente da Verona, ha sbandato paurosamente ed è finita contro le macchine in sosta lungo la strada: tre ne ha colpita, tutte vuote, fortunatamente. Meno fortunate, ovviamente,

hanno avuto i passeggeri e il conducente della Tipo, tre giovani di origine albanese, non residenti in Italia, i quali, a seguito dello scontro contro le macchine, nello sgarbo dove si trova anche la fermata dell'autobus, sono rimasti tutti feriti.

Due di essi non sono gravi: hanno riportato traumi guaribili in una ventina di giorni, questa la prognosi effettuata sui feriti portati dall'ambulanza all'ospedale di Peschiera. Si tratta di P.K., 31 anni, e di Q.R., 24 anni.

Il conducente invece, M.G., anch'egli ventiquattrenne,

ha riportato gravi fratture ad entrambe le mani, probabilmente restando attaccato al volante durante l'impatto, mentre forse tentava di tenere in strada la macchina. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Borgo Trento dove è probabile che debba essere operato alle mani. Oltre che alle mani, l'uomo si è fratturato anche un avambraccio. Inizialmente, la prognosi per lui è stata di 30 giorni, ma occorrerà capire se le fratture possano guarire o se occorra un intervento.

Sul posto, oltre alle ambulanze dei soccorritori, sono

arrivati anche i carabinieri della stazione di Lazise, per ricostruire la dinamica dell'incidente e per capire come possa essere successo. A tutte e tre i passeggeri della Fiat Tipo sono stati eseguiti i test di verifica del loro stato, ovvero esami che dicano se fossero alterati da alcool o da sostanze stupefacenti, come si fa di prassi. I risultati non sono ancora noti.

Dai due uomini portati a Peschiera, ed anche al conducente ricoverato a Borgo Trento, i militari dell'Arma si attendono anche spiegazioni sul fatto che fossero in circola-



I veicoli parcheggiati contro i quali è andata a sbattere l'auto

zione oltre l'orario del coprifuoco anti Covid - fissato per decreto alle 22 - e quindi è probabile che possa scattare una multa, a meno che non fossero in giro per motivi gravi, di salute o necessità urgenti. C'è da chiedersi se l'auto

fosse spinta così velocemente in strada per raggiungere al più presto l'alloggio degli occupanti, visto che erano passate le 22 da un pezzo. In ogni caso, saranno le indagini dei carabinieri a stabilire, oltre alla dinamica dell'inci-

dente, anche possibili sanzioni per violazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri tutt'ora in vigore.

I tre dovranno anche rispondere dei danni procurati alle macchine in sosta contro le quali la Fiat Tipo ha cozzato prima di fermarsi a bordo strada.

Saputo dell'incidente - e soprattutto allertata dal grande frastuono che ha provocato e dall'impressione che fosse ben più grave di quanto per fortuna si è poi rivelato - in via Alberto Della Scala si è recata anche l'assessore del Comune di Lazise Elena Buio.

Anche il proprietario dell'Hotel Da Roberto è corso in strada per capire cosa fosse successo e per chiamare il 118. «È stata una bella botta», ha detto nell'immediato all'ergastolo, «per fortuna nessuno si non è successo nulla di veramente grave, a parte il danno provocato alle auto in sosta». • D.A.